

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

02

il paesaggio

nella storia
nella cultura
nell'arte e nella
progettazione urbanistica

assunti teorici ed esperienze



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

**Centro Interdipartimentale
di Ricerca L.U.P.T (Laboratorio di
Urbanistica e Pianificazione Territoriale)**

Università degli Studi di Napoli Federico II



**Rivista Internazionale semestrale
di Cultura Urbanistica**

Direttore responsabile

Mario Coletta Università degli Studi di Napoli Federico II

Comitato scientifico

Robert-Max Antoni Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)
Cristina Bianchetti Università degli Studi di Torino
Pierre Bernard Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)
Roberto Busi Università degli Studi di Brescia
Maurizio Carta Università degli Studi di Palermo
Pietro Ciarlo Università degli Studi di Cagliari
Biagio Cillo Seconda Università degli Studi di Napoli
Loreto Colombo Università degli Studi di Napoli Federico II
Giancarlo Consonni Politecnico di Milano
Enrico Costa Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
Concetta Fallanca Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
José Fariña Tojo ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)
Francesco Forte Università degli Studi di Napoli Federico II
Adriano Ghisetti Giavarina Università degli Studi di Chieti Pescara
Pierluigi Giordani Università degli Studi di Padova
Francesco Karrer Università degli Studi di Roma La Sapienza
Giuseppe Las Casas Università degli Studi della Basilicata
Giuliano N. Leone Università degli Studi di Palermo
Rosario Pavia Università degli Studi di Chieti Pescara
Giorgio Piccinato Università degli Studi di Roma Tre
Daniele Pini Università di Ferrara
Piergiuseppe Pontrandolfi Università degli Studi della Basilicata
Amerigo Restucci Università Iuav di Venezia
Mosè Ricci Università degli Studi di Genova
Arturo Rigillo Università degli Studi di Napoli Federico II
Giulio G. Rizzo Università degli Studi di Firenze
Inés Sánchez de Madariaga ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)
Oriol Nel·lo Colom Universitat Autònoma de Barcelona
Michael Schober Università di Freising (Germania)
Paolo Ventura Università degli Studi di Parma

Coordinamento editoriale

Raffaele Paciello

Comitato centrale di redazione

Antonio Acierno (Caporedattore)
Teresa Boccia e Giacinta Jalongo (coord. relazioni internazionali) Biagio Cerchia, Tiziana Coletta, Federico Cordella, Gianluca Lanzi, Valeria Mauro, Angelo Mazza, Francesca Pirozzi, Mariarosaria Rosolia, Luigi Scarpa

Redattori sedi periferiche

Massimo Maria Brignoli (Milano), Michèle Pezzagno (Brescia), Gianluca Frediani (Ferrara), Michele Zazzi (Parma), Michele Ercolini (Firenze), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (Roma), Matteo Di Venosa (Pescara), Antonio Ranauro (Napoli), Remo Votta e Viviana Cappiello (Potenza), Domenico Passarelli (Reggio Calabria), Francesco Lo Piccolo (Palermo), Francesco Manfredi Selvaggi (Campobasso), Maria Valeria Mininni (Bari), Beatriz Fernández de Águeda (Madrid)

Responsabili di settore Centro L.U.P.T.

Paride Caputi (Progettazione Urbanistica), Ernesto Cravero (Geologia), Amato Lamberti (Sociologia), Romano Lanini (Urbanistica), Giuseppe Luongo (Vulcanologia), Luigi Piemontese (Pianificazione Territoriale), Antonio Rapolla (Geosismica), Guglielmo Trupiano (Gestione Urbanistica), Giulio Zuccaro (Protezione ambientale)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T.

Maria Scognamiglio

Traduzioni

Sara Della Corte (spagnolo), Ingeborg Henneberg (tedesco), Valeria Sessa (francese), August Viglione (inglese)

Edizione

ESI Edizioni - Via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli
Telefono +39.081.7645443 pbx - Fax +39.081.7646477
Email info@edizioniesi.it

Impaginazione e grafica

Zerouno | info@zerounomedia.it

Autorizzazione del Tribunale di Napoli N. 46 del 08.05.2008
Direttore responsabile Mario Coletta

il paesaggio

**nella storia
nella cultura
nell'arte e nella
progettazione urbanistica**

assunti teorici ed esperienze

il paesaggio nella storia, nella cultura, nell'arte e nella progettazione urbanistica; assunti teorici ed esperienze.

SOMMARIO

Editoriale

Interventi

L'inevitabile conflitto, nel paesaggio, fra conservazione e processualità <i>di Pierluigi GIORDANI</i>	13
Paesaggio agrario e metropoli. Il caso milanese <i>di Giancarlo CONSONNI</i>	21
Parkways e freeways nella definizione del paesaggio delle metropoli americane. Il caso di Boston <i>di Massimo Maria BRIGNOLI</i>	33
Il rischio del paesaggio <i>di Mosè RICCI</i>	47
Linee nel paesaggio: un approccio possibile al progetto di infrastrutture a rete <i>di Michèle PEZZAGNO</i>	55
Paesaggi portuali. I parchi portuali di Bari, Taranto e Brindisi <i>di Rosario PAVIA e Matteo DI VENOSA</i>	67
Innovazione, eresia e paesaggio <i>di Francesco FORTE e Fabrizia FORTE</i>	79
Nuove forme di sviluppo sostenibile. Riprogettare il paesaggio montano calabrese attraverso la realizzazione di ecovillaggi <i>di Domenico PASSARELLI, Maurizio Francesco ERRIGO, Nicola TUCCI</i>	101
Idealizzazione, creazione e snaturamento del paesaggio <i>di Francesca PIROZZI</i>	109
Il paesaggio dei centri abbandonati <i>di Tiziana COLETTA</i>	117
Paesaggio e produzione di energie innovative tra conservazione e sviluppo. Uno studio per la Sicilia meridionale <i>di Filippo SCHILLECI e Paola MAROTTA</i>	127
Urban Natural Forms. Lake Mariout, Scenarios of Deterioration or Prospects of Sustainability <i>Yasser AREF & Mohamed MEHAINA</i>	135
Ambiti di Paesaggio della Provincia di Latina <i>di Luigi PIEMONTESE, Paolo SARANDREA, Marina CHIOTA, Emanuela PERINELLI</i>	145
Paesaggi "silenziosi" <i>di Michele ERCOLINI</i>	159
Conservazione architettonica nei paesi in via di sviluppo. La Valle di Kathmandu ed il suo paesaggio urbano storico: un nuovo concetto di patrimonio da tutelare <i>di Luca ROSSATO</i>	169

Rubriche

figura professionale, il Master è connotato da distinzione e complementarità degli studi nei due anni di corso. Al *primo anno* sono trattate la cultura e le tecniche di interpretazione e rappresentazione del paesaggio proprie delle discipline fondative del progetto paesaggistico prevedendo, inoltre, uno stage formativo. Nella *seconda annualità* la didattica frontale e le attività pratiche di sperimentazione (workshop ed esercitazioni) sono focalizzate su tre percorsi complementari: “caratteri e metodi del progetto paesaggistico”; “spazi, tempi e cultura del paesaggio nel progetto”; “metodi e tecniche di rappresentazione e divulgazione del progetto paesaggistico”. La tesi, che costituisce l’asse sul quale è costruito il percorso tecnico-scientifico formativo, prevede l’elaborazione di un progetto paesaggistico, oggetto dell’esame finale e sviluppato fin dall’inizio del corso utilizzando l’impostazione culturale e le specifiche metodologie studiate.

L’insegnamento del Paesaggio: il Dottorato in Progettazione paesistica di Firenze

Giulio Gino RIZZO

Attivato nel 1997, afferente, dal 2006, alla Scuola di Dottorato in Progettazione della Città del Territorio e del Paesaggio, il Dottorato in Progettazione paesistica dell’Università degli Studi di Firenze (Coordinatore: prof. Giulio G. Rizzo) ha come campo di ricerca la *progettazione paesaggistica*, ossia quel complesso di conoscenze (culturali, storiche, semantiche, metodologiche, teoriche e tecniche) che concorrono alla formazione della Cultura del progetto paesistico per gli operatori chiamati a progettare, pianificare, recuperare e riqualificare nei territori urbani ed extraurbani. Le due principali finalità sono la formazione di un architetto paesaggista altamente qualificato, da inserire in organismi di ricerca pubblici o privati, e la formazione di una figura di urbanista, sensibile ai valori dell’ambiente,

delle aree protette e del paesaggio, con ruoli di elevata responsabilità presso Enti pubblici e locali. Il programma di studio si articola sia in un’attività di ricerca di base per tutti i tre anni di ciclo, volta alla conoscenza e allo scambio culturale, in stretta sinergia tra dottorandi e docenti, sia in un percorso di tesi in base al *curriculum formativo* scelto tra i tre strutturati, di seguito elencati. Il curriculum “*Aree naturali: piano e progetto*” riguarda la pianificazione paesistica e il recupero ambientale delle aree protette, evidenziando il ruolo del paesaggio nella trasformazione e nella gestione del territorio a scala sovracomunale e la valenza del progetto di paesaggio quale risultato finale di tutto l’iter formativo del Piano (dalle analisi, alle valutazioni, fino alle proposte progettuali). Il curriculum “*Verde urbano: piano e progetto*”, inserendosi nella definizione progettuale degli spazi aperti contemporanei, individua alcune costanti nella progettazione (memoria storica, arte, natura, dimensione biologica, esigenze sociali e stili di vita) insieme all’analisi di specifiche metodologie progettuali e di intervento nel paesaggio urbano. Il curriculum “*Le risorse naturali del paesaggio urbano*” analizza il rapporto tra risorse naturali e paesaggio urbano, con particolare riferimento all’acqua e al suo ruolo nel progetto del paesaggio urbano come elemento di riqualificazione e di identità, qualità e naturalità per le aree urbane. L’offerta didattica prevede: cicli di lezioni tenute dai docenti del Collegio; Seminari interni ed esterni condotti da professori e studiosi, professionisti e progettisti, funzionari di enti pubblici e istituti di ricerca (organizzati con il Master in Paesaggistica e con la Scuola di Dottorato); organizzazione e partecipazione a Convegni e Workshop nazionali e internazionali; contatti costanti con tutte le sedi consorziate e altri Dottorati, Scuole e Master tramite un apposito link sul paesaggio. Ai fini della diffusione delle conoscenze, delle esperienze e dell’interscambio scientifico-culturale sulle tematiche paesaggistiche, il Dottorato adopera determinati strumenti

di divulgazione: il sito web <http://www.unifo.it/drprogettazionepaesistica/> per la consultazione on-line delle attività svolte e programmate, per la divulgazione delle Tesi di ricerca (visionabili e scaricabili gratuitamente), eccetera; la *Ri-Vista*, “<http://www.unifi.it/ri-vista/>” pubblicazione semestrale on line gestita dai dottori; i *Quaderni della Ri-Vista* “<http://www.unifi.it/ri-vista/quaderni/>” pubblicazione quadrimestrale in rete, gestita dai dottorandi con la partecipazione e il supporto dei dottori; infine, la neonata “*Ri-View*” “<http://www.unifi.it/ri-vista/ri-view/>” iniziativa editoriale (sempre on line) rivolta non solo alla comunità scientifica ma al pubblico più vasto interessato e sensibile a tutto ciò che si muove intorno all’“Universo Paesaggio”.

Rassegna legislativa

La salvaguardia del paesaggio rurale in Campania. L’attività della Regione.

di Domenico Antonio Ranauro

Premessa. Il primo Maggio 2004 è entrato in vigore il D. Leg.vo 22.1.2004, n. 42, denominato “*Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici*”, il quale, nel sostituire integralmente il D.Leg.vo n. 490/99, raccoglie tutte le principali norme sui beni culturali e sul paesaggio. Il predetto Codice, innovativo per tanti spetti, lo è, in particolare, per la nuova definizione di paesaggio, visto non più solo nella sua specificità “*naturale*”, bensì come “*parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interrelazioni*”. La Convenzione Europea del Paesaggio, inoltre, ha segnato un importante passaggio culturale nell’evoluzione del concetto e definizione di paesaggio, riconoscendo significato culturale anche ai paesaggi dell’ordinarietà quotidiana, quali quelli rurali, e considerando il paesaggio

suscettibile di evoluzione e modifica nel tempo: *“valorizzare il paesaggio non deve significare “congelarlo” ad uno dei suoi stadi di evoluzione, ma di accompagnarne il cambiamento, riconoscendo la grande diversità e qualità dei nostri paesaggi, sforzandoci di preservare e arricchire tale diversità”*.

Viene, quindi, messo in evidenza il carattere culturale del paesaggio italiano come patrimonio identitario delle collettività locali, nonchè espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio. E', quindi, bene culturale il territorio, visto come il risultato dell'attività umana che nel corso dei millenni è intervenuta sullo spazio naturale, modificandolo attraverso il secolare intreccio di correlazioni tra ambiente naturale e attività antropiche. Significativa espressione di tale concezione del territorio è il paesaggio rurale, testimonianza di una civiltà, la cui economia era prevalentemente agricola, dove la natura e l'uomo, incontrandosi, hanno forgiato un ambiente oggi testimoniato da innumerevoli manufatti sparsi nelle campagne. Attraversando, infatti, i territori delle aree interne della Campania, soprattutto quelli più marginali rispetto alle concentrazioni urbane, non è raro imbattersi in antiche dimore di proprietari terrieri o di contadini, in opere di imbrigliamento delle acque, canali di irrigazione, ponti in pietra e in legno, selciati in pietra, ricoveri temporanei in strutture vegetali o in grotta, in elementi e segni della religiosità locale. E' un paesaggio che costituisce una ricchezza ed un "unicum" paesistico-ambientale, che testimonia come l'uomo, per secoli e lentamente, ha trasformato il territorio con il proprio lavoro, mai distruttivo, ma basato sempre sulla necessità di ricercare un equilibrio tra intervento umano e ambiente. E', però, un paesaggio che va scomparendo sotto la costante e incessante pressione antropica, l'inquinamento, l'intensificazione culturale, le attività estrattive e le infrastrutture. Risulta, quindi, importante avviare un'azione di difesa, salvaguardia, tutela e valorizzazione di

questa significativa componente del territorio italiano, promuovendone la conoscenza e incentivandone il recupero non solo per fini culturali, ma anche per un eventuale riuso in termini di sostenibilità. Con legge 24.12.2003, n. 378, quasi entrata nel dimenticatoio, lo Stato ha inteso salvaguardare e valorizzare le tipologie di architettura rurale, quali insediamenti agricoli, edifici e fabbricati rurali realizzati tra il XIII e il XIX secolo e che costituiscono testimonianza dell'economia rurale tradizionale. In particolare, all'art. 2, comma 1, è previsto che le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, nell'ambito delle proprie competenze di pianificazione e programmazione territoriali, possono individuare gli insediamenti di architettura rurale e possono provvedere al recupero, alla riqualificazione e alla valorizzazione delle loro caratteristiche costruttive, storiche, architettoniche e ambientali attraverso la predisposizione di appositi programmi, di norma triennali. In Campania, negli ultimi anni, le politiche culturali che hanno caratterizzato l'azione regionale hanno visto l'avvio di un processo di valorizzazione delle potenzialità anche del patrimonio culturale "minore", superando la tradizionale concezione della cultura attenta soprattutto ai siti tradizionalmente rilevanti dal punto di vista storico, architettonico e archeologico. In tale ottica, maggiore attenzione è stata rivolta al paesaggio rurale, rappresentazione concreta della storia, della cultura e del lavoro dell'uomo, dove "le architetture rurali", testimonianza della civiltà contadina del passato, raccontano l'evoluzione dei luoghi, le tecniche di coltivazione del passato, le tecniche architettoniche e costruttive, l'artigianato tipico. La Regione Campania ha, quindi, intrapreso, prima di tutto, un'iniziativa legislativa, non ancora in attuazione, con l'approvazione della legge regionale n. 22 del 12 dicembre 2006 - "Norme in materia di tutela, salvaguardia e valorizzazione dell'architettura rurale"- che, in linea con

gli ideali e gli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio, ha come fine quello "della conoscenza, della salvaguardia e della valorizzazione delle tipologie di architettura rurale tradizionali, quali insediamenti agricoli, edifici o fabbricati rurali presenti sul territorio campano, che costituiscono testimonianza dell'economia rurale tradizionale e, pertanto, fattore imprescindibile nel percorso di promozione e pianificazione della protezione del paesaggio campano, con particolare attenzione al riconoscimento del valore anche ai paesaggi ordinari".

Inoltre, nell'ambito del Terzo Atto Integrativo all'Accordo di Programma Quadro "Beni Culturali", sottoscritto in data 30.11.2005 tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero per i Beni ed Attività Culturali e la Regione, avente per finalità la valorizzazione dei Beni Culturali, la valorizzazione dei Centri Storici, la valorizzazione del Paesaggio, ha promosso, con l'emanazione di un Bando Pubblico e il successivo affidamento del servizio, un'azione che, come obiettivi specifici di riferimento assume:

a) una prima ricognizione del patrimonio storico, artistico e ambientale del paesaggio rurale della Campania, quale base per un corretto ed efficace espletamento delle funzioni legate al governo del territorio e per il conseguimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione dei beni culturali aventi valore di civiltà rurale, riguardante:

a1) *“edifici o fabbricati rurali”*: quei manufatti adibiti ad uso residenziale o ad attività funzionali all'agricoltura, realizzati entro il XIX secolo, che abbiano avuto un rapporto diretto o comunque funzionale con l'attività agricola circostante e che non siano stati irreversibilmente alterati nell'impianto tipologico originario, nelle caratteristiche architettonico-costruttive e nei materiali tradizionali impiegati;

a2) *“strutture/opere rurali”*: quei manufatti che connotano il legame organico con l'attività agricola di pertinenza (quali: fienili, ricoveri,

stalle, essiccatoi, forni, pozzi, fontane, abbeveratoi, mulini ad acqua o a vento, sistemi di contenimento dei terrazzamenti, sistemi di irrigazione e approvvigionamento idrico);

a3) *“elementi di religiosità locale”*: (Chiese e cappelle rurali, edicole votive, Viee Crucis e percorsi votivi, cappelle rupestri).

b) la riscoperta di una significativa componente del territorio campano per la valorizzazione della cultura e della storia regionale, in uno con la riscoperta e l’incentivazione di modelli di crescita orientati allo sviluppo sostenibile.

La riscoperta, in conclusione, in uno con la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio rurale tradizionale, testimonianza della storia e della cultura legata al lavoro dell’uomo nelle campagne, assume un significato importante per la valorizzazione della cultura e della memoria storica del passato. Un passato che noi del presente abbiamo l’obbligo di tramandare alle generazioni future.